

«Per frenare il deserto nelle zone interne servono subito incentivi fiscali» La presidente della Regione Todde a tu per tu con Confindustria Sardegna centrale



A-

A+

i Luciano PirasNuoro «Mi sono occupata quando ero al Governo di tanti dei temi oggi affrontati e mi fa piacere tornarci oggi in veste di presidente della Regione Sardegna». Alessandra Todde è nella sua Nuoro per incontrare gli industriali del centro Sardegna. «Sono convinta - sottolinea - che fino a quando non ripartono i territori dell'interno e le imprese di queste aree, la Sardegna ripartirà con fatica». Invitata dalla Confindustria Sardegna centrale per un confronto a tu per tu, ieri pomeriggio nell'auditorium della Camera di commercio, Todde parla davanti al pubblico «di fiscalità e di come potremmo incrementare e far scalare le dimensioni delle piccole imprese». Parla anche «di infrastrutture, digitalizzazione e tecnologia e di come concretizzare questo grande progetto, che è l'Einstein telescope, su cui stiamo lavorando anche con il Governo», mette in evidenza la presidente della Regione.«Come imprese continueremo a fare la nostra parte e in questi anni abbiamo fatto enormi passi in avanti per migliorarci in un territorio che invece è rimasto fermo» puntualizza Giovanni Bitti, presidente degli industriali nuoresi e ogliastrini. «Servono misure urgenti per frenare la desertificazione produttiva e lo spopolamento di imprese e cittadini - incalza -, soprattutto giovani che da tempo non ritengono più attrattivo vivere e investire nel territorio. Da parte della politica ci aspettiamo un approccio nuovo e la consapevolezza che senza il contributo della Sardegna centrale e dei nostri paesi, la Sardegna non può ripartire. Servono scelte coraggiose e la volontà politica di porre la Sardegna centrale tra le priorità della prossima legislatura. Oggi abbiamo illustrato le nostre priorità, alcune iniziative possono essere prese nell'immediato, per altre ci vorrà più tempo ma riteniamo che con la giusta determinazione si potrà arrivare al risultato».Una fiscalità incentivante, dunque, per attrarre giovani e imprese nelle aree interne e montane, piena operatività delle aree

industriali, spinta al manifatturiero e alle filiere strategiche con strumenti ad hoc a sostegno di chi eroicamente continua a investire nella Sardegna centrale: sono queste alcune delle priorità che gli imprenditori hanno condiviso con la prima presidente donna dell'isola. «Penso all'introduzione di una fiscalità incentivante non più rinviabile - ribadisce ancora Bitti - e fondamentale per frenare la desertificazione e compensare gli oggettivi divari strutturali delle nostre aree interne e montane, dove l'insularità è aggravata dalle specificità di un territorio isolato e penalizzato da forti divari che aumentano da un anno all'altro. Un primo segnale deve arrivare dal consiglio regionale al quale abbiamo fatto una proposta in linea con quanto stanno facendo altre Regioni». «Servono poi misure forti - aggiunge il presidente della Confindustria Sardegna centrale - che incentivino l'avvio di nuove imprese soprattutto giovanili sul modello di Resto al Sud che proponiamo di declinare a livello territoriale con risorse regionali. A queste devono aggiungersi misure territorializzate a sostegno degli investimenti nel manifatturiero». «Oggi le nostre aziende faticano a stare al passo in termini di tecnologie, innovazione, efficientamento energetico perché di fatto oltre ai crediti di imposta nazionali non ci sono misure che sostengano chi decide di investire. La Zes Sud per come sarà attuata non sortirà gli effetti sperati e le altre poche misure a livello nazionale non sono in grado di sostenere le nostre micro, piccole e medie imprese che sono in molti casi restano tagliate fuori». Bitti sintetizza davanti a Todde, facendosi portavoce dell'intero tessuto economico del cuore dell'isola. «Non ci può essere sviluppo senza infrastrutture materiali e immateriali - evidenzia - e la situazione disastrosa del nostro territorio è stata illustrata per l'ennesima volta nel Libro bianco delle infrastrutture in Sardegna, dove il Nuorese e l'Ogliastra restano agli ultimi posti a livello nazionale con i territori dell'interno di fatto tagliati fuori dai principali collegamenti». «Serve poi un'attenzione nuova verso le aree industriali da troppo tempo abbandonate a se stesse. La riforma dei Consorzi industriali, la cui disciplina è ferma a una legge del 2008 - ricorda Bitti -, non è più rinviabile. Occorre rilanciare il ruolo dei Consorzi ampliandone i compiti in termini di agenzie di sviluppo e di attrazione di nuovi investimenti. Il punto di partenza è consentire in tempi rapidi il superamento della fase commissariale delle Zir di Pratosardo, Tossilo e Siniscola, chiudere le relative procedure liquidatorie e consentire così il passaggio ai nuovi soggetti. Preoccupa fortemente la situazione di Pratosardo, soprattutto in conseguenza della crisi del Comune di Nuoro e della relativa fase commissariale - chiude il presidente degli industriali -, che rischia di rendere ancora più incerta la scelta fatta all'epoca dall'amministrazione comunale di subentrare nella gestione».

